

I VOLTI E LE STORIE

Elisea e gli altri volontari, venuti da lontano: «Il bene si restituisce»

PAOLO GUIDUCCI
Rimini

Elisea può vantare un primato: con i suoi 11.000 km percorsi è il volontariato che arriva da più lontano. Per lei è la prima volta, e tutta "colpa" dell'amizizia. «Gli amici di Buenos Aires mi hanno caldamente invitato a vivere questa esperienza, ed eccomi qui niente affatto pentita» sorride la 24enne, che non pratica alcuna disciplina ma è di stanza al Villaggio Sport. Il motore immobile rappresentato dai volontari è da sempre «l'anima del Meeting» spiega convinta Emilia Guarnieri Smurro, per 27 anni presidente della Fondazione omonima. Quest'anno sono 3.000, arrivano da tutte le regioni italiane e 90 sono stranieri: dalla Gran Bretagna all'Ucraina.

I riflettori sulla Gmg si sono appena spenti e Pedro, 22 anni, ne porta i riflessi. Viene da Lisbona, è laureato in Giurisprudenza a Rimini si occupa della mostra di Burri. «Mi ha spinto il desiderio di donare qualcosa e di vivere tanta bellezza: ho dato il mio assenso e la promessa si compie quotidianamente». Gli fa eco il concittadino Tomas, professore di Storia, anch'egli addetto alla mostra di Burri. Ha appena festeggiato il 25esimo compleanno: «A Li-

sbona era il giorno in cui decidevo tutto io. Venire al Meeting è permettere a qualcosa di sconosciuto di entrare nella mia vita». Gli amici gli hanno preparato un muffin e la candela di rito: «Il Meeting è un'esperienza più grande di tutto ciò che avrei potuto pianificare» ammette.

Occhiali e barba scura, Rimon è all'esordio.

Cattolico egiziano di Alessandria, è finalmente riuscito nell'intento di esserci. «Lavoro nella cybersecurity e non ho mai avuto il permesso. Finalmente ho coronato il sogno». Fa le pulizie in zona piscine ma lavora anche nel ristorante "Pollo & friends", «mi hanno pure tatuato il marchio sul braccio destro» ride Rimon, che non ama i tatuaggi ma «sto al gioco».

Quarantenne anni in due, Jorge e Clara sono di Madrid. E con campanilismo sventolano le paranze della Taberna Spagnola, dove si occupano di pajella. «La migliore che potete mangiare» assicura Jorge, che dopo anni da giramondo (Dubai, Barcellona) ha trovato «naturale venire al Meeting a restituire qualcosa dopo tutto il bene ricevuto. E continuo a ricevere amicizia». Per Clara è stato decisivo l'invito di Raoul, il capo della Ong in cui prestava servizio: «È stato convincente». Clara si siste-

ma il fazzoletto in testa. Il Meeting? «I volontari. Persone di età, ceto e provenienza differente che anche nei posti meno scelti si adoperano col sorriso».

Guarnieri, ma i volontari sono cambiati in questi anni? «In gran parte sono giovani e vivono la metamorfosi di tutti i loro coetanei. L'ansia, la fragilità, il senso di insicurezza che li accomuna non era un tema degli anni '80 e '90. Ma questa fragilità condivisa - prosegue Guarnieri - è attraversata da qualcosa, un incontro fatto, un'amizizia - e vivono la tensione ideale che la attraversa. La domanda di senso che vivono li mette in sintonia con noi adulti e costituisce l'anima del Meeting».

C'è chi cucina, chi serve ai tavoli e chi fa le pulizie: «Ci spinge il desiderio di donare». Il filo rosso con la Gmg: molti ragazzi a Rimini sono arrivati direttamente da Lisbona



Alcuni giovani volontari del Meeting di Rimini: tra loro Elisea, Rimon, Jorge, Clara



Peso: 22%